

Arriva l'Etf delle pmi italiane

Lo strumento a gestione attiva è stato lanciato con **Intermonte** e investe in un paniere di 100 quotate con capitalizzazione massima di un miliardo. L'ad Mossa: aumenterà la liquidità delle imprese

DI MARCO CAPPONI

Banca Generali presenta il progetto Pmi2Change, un'iniziativa che si propone di affiancare il percorso di crescita e di competitività delle piccole e medie imprese italiane. Il punto di partenza del progetto, presentato ieri in Borsa Italiana, è costituito dalla creazione di un indice ad hoc, **Intermonte** Valore Italia (costruito proprio dalla società di ricerca e advisory controllata dalla Banca del Leone), messo poi a terra tramite un Etf attivo dedicato - contrassegnato dal ticker Wita, cioè «Viva l'Italia» -, il primo a investire solo in piccole e medie imprese tricolore.

«Come prima cosa abbiamo creato un dialogo con le aziende quotate con capitalizzazione sotto il miliardo di euro, che sono 286», ha spiegato l'ad di Banca Generali, Gian Maria Mossa, durante la cerimonia di quotazione dell'Etf. «Questo strumento si inserisce in continuità con le principali iniziative di sistema e mira a diventare un meccanismo stabile per aumentare nel tempo gli investimenti e la liquidità sul mercato delle piccole e medie imprese

quotate».

L'indice alla base dello strumento (che ha un total-exposure-ratio annuale dello 0,85%) è composto da 100 società di Piazza Affari, filtrate in base a precisi criteri di capitalizzazione (sotto il miliardo di euro), di flottante (almeno il 30%), di copertura da parte degli analisti. Nello specifico, 49 aziende fanno parte del mercato principale mentre le altre 51 appartengono al listino delle pmi, l'Euronext Growth Milan (Egm). Sono escluse aziende sospese dalle negoziazioni, con leva eccessiva o oggetto di opa.

«La concentrazione dell'indice mostra come ci sia una buona distribuzione a livello di capitalizzazione tra parte alta, sopra i 500 milio-

legato di **Intermonte**. «L'aspetto più interessante è però quello della composizione settoriale. Il 73% della capitalizzazione è concentrato in quattro settori: industria, salute, beni di-

screzionali e tecnologia. Molto diverso rispetto al Ftse Mib, dove il 59% è fatto da finanza e utility». Chi sceglie questo Etf, in buona sostanza, «ha modo di esporsi a un mercato molto diverso rispetto al principale indice delle blue chip di Piazza Affari».

A livello di concentrazione, aggiunge Mossa, «l'indice ha un principio di riduzione del peso progressivo: più la società cresce come capitalizzazione, meno pesa nell'indice in valore relativo. L'idea è quella di aiutare di più le società che sono più indietro».

Altra caratteristica dello strumento è la conformità alla normativa sui Piani Individuali di Risparmio (Pir). Se mantenuto per almeno cinque anni - la stessa durata del Btp Italia Si di recente emissione - lo strumento garantisce infatti l'esenzione fiscale totale sulle plusvalenze (e sui dividendi, anche se l'Etf è ad accumulazione e quindi non distribuisce cedole). Diventando di fatto un'alternativa ai titoli di Stato.

«Lo strumento nasce per essere disponibile a tutti, compreso il retail. Per questo abbiamo tenuto la struttura di costo molto competitiva», evidenzia Manetti, che ricorda anche come «l'obiettivo iniziale di raccolta sia di almeno 100 milioni, rivolgendoci inizialmente a investitori istituzionali, compresi i fondi pensione». Ma l'ambizione, conclude, «è arrivare sopra i 500 milioni in un paio di anni, ovvero oltre il 5% del flottante delle aziende in portafoglio».

«Oggi non siamo più nella posizione di scegliere. Il sistema delle pmi deve essere fatto crescere, e non solo riconoscerne l'importanza a parole», ha detto il sottosegretario al Mef di Federico Freni, ospite alla rassegna di Banca Generali. «Un sistema competitivo non deve scimmiettare sistemi industriali di altri Paesi, ma

valorizzare il proprio. Il nostro è un sistema di pmi: in un mondo che va sempre più verso l'equity non si può continuare con la spasmodica ricerca del debito». L'azionario, ha concluso Freni, «è l'unica vera soluzione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire il capitale, e questo richiede coraggio culturale prima ancora che finanziario».

«Per favorire la crescita delle piccole e medie imprese italiane», gli ha fatto eco Fabio Barchiesi, amministratore delegato di Cdp Equity, «servono capitali pazienti, capaci di coniugare visione industriale e sostenibilità economica, e talvolta decisioni coraggiose. In questo contesto, l'intervento di Cdp Equity non apporta solo finanza, ma anche managerializzazione delle imprese, rafforzamento delle filiere strategiche e una prospettiva internazionale». (riproduzione riservata)



La quotazione dell'Etf Pir di Banca Generali

IDENTIKIT DELL'INDICE INTERMONTE VALORE ITALIA

100 società selezionate - ≥20 mld € di market cap aggregata

49 su Euronext Milan + 51 su Euronext Growth Italia

11 settori differenti (escluso bancario)

Industria, Consumer, Healthcare e Tecnologia i più rappresentativi (73% del totale)

Market cap <€ 1 miliardo per ciascuna società

73% delle società ha market cap <€200 mln

Free float cumulato ≥8,7 mld € (44% della market cap)

30 società con free float <€ 100 mln
1/3 con free float >50%

Revisione semestrale

Ponderazione per capitalizzazione, con criteri di qualità verificati a ogni revisione

Fonti: Intermonte, Banca Generali

Withub

ni, e bassa, quindi sotto i 500», analizza Guglielmo Manetti, amministratore de-